

Sondrio  
28.05.2026

Egr. Sigg.  
SINDACI  
E  
CONSIGLI  
ERI  
COMUNA  
LI DELLA  
PROVINCI  
A DI  
SONDRIO

Egr. Sigg.  
PRESIDE  
NTI  
DELLE  
COMUNIT  
A'  
MONTAN  
E DELLA  
PROVINCI  
A DI  
SONDRIO

Egr. Sig.  
PRESIDE  
NTE  
DELL'EN  
TE  
PROVINCI  
A DI  
SONDRIO

e p.c. Spett.li

DIRETTORE E CDA DELL'ATO DI SONDRIO

OGGETTO: LETTERA APERTA SU S.EC.AM. Spa E CONTROLLO ANALOGO

Il Comitato Coordinamento Acqua Pubblica della Provincia di Sondrio esprime forte preoccupazione rispetto alla situazione economica, gestionale e istituzionale di S.EC.AM. S.p.A. e ai possibili effetti che tale situazione potrebbe produrre sui cittadini, in particolare attraverso aumenti tariffari e una progressiva perdita di controllo pubblico effettivo sul Servizio Idrico Integrato.

S.EC.AM. è una società interamente pubblica partecipata dai 77 Comuni della provincia di Sondrio, dalle 5 Comunità Montane e dall'Ente Provincia. Proprio perché società "in house", la legge impone che gli enti soci esercitino sulla società un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri uffici e servizi.

Il controllo analogo non può essere ridotto ad un semplice adempimento formale o burocratico. Deve rappresentare un controllo reale, continuo, consapevole ed effettivo da parte degli enti soci e dei loro organi democratici.

Negli anni, tuttavia, si sono accumulate numerose criticità.

Già nel 2018 ANAC aveva rilevato problemi relativi al rispetto dei diritti dei piccoli Comuni soci nell'esercizio del controllo analogo. Successivamente anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze è intervenuto con rilievi riguardanti la governance societaria, la composizione e i compensi del Consiglio di Amministrazione. Anche la Corte dei Conti, con proprie ordinanze indirizzate ad alcuni comuni della provincia, ha fatto presente una serie di criticità compresa quella sul controllo analogo.

Nonostante ciò, le modifiche statutarie e regolamentari intervenute nel tempo sembrano avere privilegiato l'adeguamento formale ai rilievi degli organi di controllo, senza affrontare realmente il nodo politico e democratico della partecipazione dei Comuni e dei Consigli comunali alle decisioni strategiche della società.

In più occasioni i documenti sono stati trasmessi ai Comuni pochi giorni prima delle assemblee societarie, o addirittura non sono stati trasmessi, impedendo di fatto un esame approfondito da parte dei Sindaci e la possibilità di approvarli nei Consigli comunali; i consiglieri comunali sono spesso lasciati all'oscuro di tutto.

È opportuno ricordare che il Testo Unico degli Enti Locali attribuisce ai Consigli comunali competenze fondamentali in materia di partecipazione societaria e organizzazione dei servizi pubblici locali. Non può quindi diventare normale che decisioni strategiche vengano assunte nelle assemblee societarie e solo successivamente sottoposte a ratifica, oppure deliberate dalle Giunte comunali in luogo dei Consigli o addirittura che non siano sottoposti a nessuna approvazione di nessun organo del comune.

Particolarmente grave appare inoltre il fatto che il recente piano industriale di S.EC.AM. non sia stato sottoposto preventivamente all'esame e alla discussione dei Consigli comunali dei soci, nonostante le sue evidenti pesanti ricadute economiche, tariffarie e organizzative (dal rinvio del rimborso delle rate di mutuo agli aumenti tariffari ecc.). Trattandosi di una società in house che gestisce un servizio pubblico essenziale, interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo, un piano industriale di risanamento con impatti economici, tariffari e strategici non può essere sottratto all'indirizzo e al controllo politico-amministrativo dei Consigli comunali previsto dal TUEL. In assenza di un reale coinvolgimento dei Consigli comunali, il controllo analogo rischia di ridursi a mera formalità, incompatibile con i requisiti sostanziali richiesti dalla normativa e dalla giurisprudenza per le gestioni in house.

Riteniamo significativo che anche alcuni Sindaci e amministratori abbiano recentemente espresso dubbi sulla correttezza del percorso seguito.

Il Comitato Coordinamento Acqua Pubblica della Provincia di Sondrio richiama quindi tutti i Sindaci e gli amministratori locali alle proprie responsabilità istituzionali, che, nel caso di specie, possono essere anche relevantissime.

La questione non riguarda soltanto aspetti tecnici o statutari. Riguarda la credibilità stessa del controllo pubblico su una società che gestisce servizi essenziali per i cittadini.

Occorre inoltre interrogarsi con serietà sulle possibili conseguenze derivanti da un eventuale accertamento dell'assenza, o dell'inadeguatezza, del controllo analogo esercitato negli anni, considerato che tale requisito costituisce uno degli elementi essenziali per la legittimità dell'affidamento "in house".

Per queste ragioni il Comitato ritiene indispensabile:

- il pieno coinvolgimento dei Consigli comunali;
- che i soci esigano la trasmissione preventiva dei documenti con tempi adeguati per consentirne l'analisi;
- l'approvazione del piano industriale, come di altri atti come previsto dalla normativa, da parte dei consigli comunali;
- chiarimenti pubblici sulle prospettive tariffarie;
- rafforzamento reale del controllo pubblico e della partecipazione democratica/decisionale dei Comuni soci.

Inoltre, i cittadini hanno il diritto di sapere come vengono assunte decisioni che incidono direttamente sulle bollette, sugli investimenti e sul futuro dei servizi pubblici locali.

Il silenzio e la passività da parte degli amministratori locali non sono più accettabili.

Comitato Coordinamento Acqua Pubblica della Provincia di Sondrio

